Il Comune: occorre una nuova legislazione per far fronte all'emergenza casa

Ecco come «governare» gli sfratti

Da ieri 1.419 famiglie rischiano di finire in mezzo alla strada - « Riattivare » la legge 25 - « Il governo esca dall'impasse » - Consegnati finora 2.932 alloggi - Gli 800 appartamenti dei Caltagirone - « Cambiare gli indirizzi della politica della casa » - Conferenza stampa di Bencini

L'emergenza casa è tornata d'attualità. Dopo la « tregua natalizia », da ieri, 1.419 famiglie vivono con l'incubo dello sfratto, col rischio di finire in mezzo alla strada. Sono i casi più drammatici, quelli per i quali i proprietari hanno chiesto l'intervento della forza pubblica. Ma entro un anno diventeranno esecutivi altri 4.004 sfratti, per cui la magistratura sta emettendo la sentenza e 5.395 sono in fase di istruttoria. Una situazione esplosiva, nuova oltre che grave. Nuova perché sono in assegnazione gli ultimi alloggi costruiti dal Comune in base alla legge « 25 » (per quelli che avevano fatto domanda prima del 1 aprile dell'80) e ora non si sa come far fronte all'ondata di sfratti,

perchè per quella legge non esistono sfrattati dopo il primo aprile. Quindi, anche se il Comune riuscisse a reperire altri alloggi non potrebbe nemmeno consegnarli. Un paradosso che rende tutto più difficile.

La giunta comunale, finora, ha fatto la sua parte, ma vuole continuare a farla, perchè l'emergenza non solo rimane, ma si fa più drammatica. E l'assessore ai problemi della casa Giulio Bencini ha voluto chiarire, nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio gli aspetti gravi di questa nuova fase. Fino ad oggi è utile ricordarlo — il Comune ha consegnato 2.932 alloggi (1.803 fino all'ottobre dell'80 e 1.129 in questi ultimi mesi). Altri 150 sono stati assegnati da enti previdenziali e 178 sono in via di consegna sempre da parte dell'amministrazione comunale. In totale fanno 3.260. Ma queste case hanno potuto soddisfare solo le richieste avanzate prima del 1. aprile dell'80, così come prevede la legge « 25 ». E adesso come si farà fronte ai 1.419 sfratti già esecutivi e agli altri previsti nel corso dell'anno?

E' il grosso nodo di questa nuova fase. « Per la legge — dice Bencini — non esistono sfrattati dopo il primo aprile dell'80 e quindi anche se noi riuscissimo a trovare le case non potremmo consegnarle alle famiglie. Siamo di fronte, insomma, ad un vuoto legislativo pericoloso. Per questo c'è bisogno di nuovi provvedimenti, di norme urgenti ». La giunta ha avanzato precise proposte: innanzitutto la graduazione degli sfratti — col passaggio da casa a casa — per mezzo di una chiara misura legislativa, poi la riapertura dei termini della legge 25 per permettere ai Comuni di assegnare altri alloggi, la riattivazione della « quota di riserva » dell'IACP (cioè quella parte di case che per legge vengono assegnate a chi è espulso dal proprio alloggio) e infine che sia il Comune a consegnare le case degli enti previdenziali, garantendo così un criterio pubblico, certo per tutti.

Se non si prenderanno queste misure, non ci sarà altra alternativa se non il blocco degli sfratti. « Un provvedimento — dice l'assessore — che non risolve nulla e mantiene le incertezze ». Proprio per questo il Comune ha deciso di prendere alcune iniziative, insieme con gli altri grandi Comuni del Paese, assieme alla città e alle circoscrizioni, per fare in modo che il governo esca da quest'*impasse* pericolosa. « Il nostro obiettivo — dice Bencini — è riuscire a "governare" gli sfratti. E in questo senso il gruppo costituito presso la prefettura deve continuare a svolgere il suo lavoro, almeno fino a quando il governo non si deciderà a varare le nuove norme legislative ».

Il Comune, insomma è in prima fila, non intende seguire assolutamente la linea del disimpegno. « Ma una cosa è chiara — sostiene l'assessore — che non intendiamo essere il parafulmine dell'incapacità del governo a varare nuovi provvedimenti. Noi diciamo che si deve continuare a passare da casa a casa, perchè altrimenti ci si troverà di fronte ad una situazione incontrollabile, ingovernabile. Perciò stiamo dalla parte degli sfrattati, per affermare il diritto alla casa ». Il rinnovo della legislazione è un fatto importante, non c'è dubbio, su cui tutto il movimento democratico romano dovrà battersi. Però non mette automaticamente fine ai problemi. E' necessario acquisire altri alloggi. « E tra questi — ricorda Bencini — ci sono gli ottocento dei fratelli Caltagirone. Ci sembra giusto che lo Stato acquisisca questo patrimonio che rischia di deperire o di essere dilapidato

Bisogna mettere nel conto anche i quattromila appartamenti che saranno costruiti dal Comune a Pietralata, Rebibbia e Tor Bella Monaca e che saranno destinati agli sfrattati. Questi alloggi, però, saranno pronti solo nell'estate dell'82. « Per questo — dice l'assessore — non va esclusa l'ipotesi di introdurre, se necessario, l'obbligo dell'affitto per le case vuote, anche se per un periodo delimitato » Questo consentirebbe di dare una casa temporanea alle famiglie sfrattate

Ma restiamo sempre nell'emergenza. E le misure transitorie ormai non bastano più. Servono provvedimenti seri che cambino gli indirizzi della politica della casa. « Servono secondo noi — dice Bencini — misure legislative che riducano le cause di sfratto per necessità, che impediscano la trasformazione delle case in uffici senza il permesso del Comune, che proroghino le scadenze dei contratti previste dall'equo canone e che regolamentino le vendite frazionate ».

Pietro Spataro

Cominciamo dagli sfratti. Da ieri 1.419 famiglie rischiano di essere cacciate dalle loro case, perchè i proprietari hanno più volte chiesto l'intervento della forza pubblica. Finita la « tregua di Natale », insomma, si ritorna a fare i conti con gli inquilini senza alloggio. Per la fine dell'anno, però, sono previsti altri 4.004 sfratti per i quali si sta emettendo la sentenza. E infine sono in istruttoria 5.395 procedimenti. In totale sono 10.818 gli sfratti previsti da oggi fino all'anno prossimo.

Per il mese di gennaio la disponibilità di case è pari a 63 alloggi messi a disposizione dagli enti previdenziali. Una piccola cosa in confronto ai 1.419 sfratti sul tappeto.

Il Comune ha assegnato finora 2.932 appartamenti, oltre ai 150 consegnati dagli enti previdenziali. Ne hanno usufruito le famiglie sfrattate che hanno fatto la domanda prima del 1 aprile dell'80. Altri 178 sono in corso di assegnazione: 78 a Ciampino, 36 a Castelnuovo di Porto, 64 in via Casana (a Ostia). Sono tre complessi e saranno pronti tra marzo e giugno. Potranno soddisfare le richieste delle 214 famiglie che hanno lo sfratto fino al 28 febbraio (considerando che qualcuno avrà risolto per conto proprio il problema della casa).

Per 446 alloggi l'offerta non è stata ritenuta congrua: sono quelli di Bagni di Tivoli, di Pavona e della XVIII circoscrizione. Per altre 672 case è in corso l'istruttoria: 448 nella V circoscrizione, 161 nella X, 35 nella XV e 28 a Cerveteri. C'è poi l'offerta di un albergo nella XIII circoscrizione per 80 appartamenti. Va detto che sono stati offerti anche 22 appartamenti nella XIX circoscrizione e 25 nella XIII ma sono risultati occupati.

Ci sono infine i quattromila appartamenti che il Comune ha cominciato a costruire a Tor Bella Monaca, a Rebibbia e a Pietralata. Saranno tirati su coi finanziamenti del cosiddetto « piano Andreatta ». Dei 218 miliardi previsti, 175 saranno infatti a carico dello Stato. Gli alloggi però saranno pronti nell'estate dell'82. E fino ad allora? In queste condizioni — l'ha detto anche l'assessore Bencini durante la conferenza stampa — non si esclude l'ipotesi dell'obbligo di affitto per gli appartamenti vuoti.

Manifestazione dei sindacati in Campidoglio

« Sfratti: da casa a casa ». E' lo slogan della manifestazione organizzata dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dai sindacati inquilini SUNIA, SICET e UIL-Casa che si svolgerà stamane, alle 9,30, in Campidoglio. La relazione sarà tenuta da Luciano di Pietrantonio, della federazione unitaria, le conclusioni da Antonio Berdieri a nome dei sindacati inquilini.

Caltagirone: protesta al ministero

Protesta ieri mattina, davanti al ministero del Tesoro, contro l'incapacità del governo a requisire le case dei fratelli Caltagirone. I bancarottieri devono allo Stato qualcosa come 450 miliardi. E non si capisce perche il governo abbia rinunciato a rifarsi delle tasse non pagate. Quei 1.200 appartamenti, infatti, potrebbero essere acquisiti e coprire, almeno in parte, il buco lasciato nelle casse del governo dai palazzinari. Sulla vicenda, nei giorni scorsi, è stata presentata anche un'interrogazione al ministro del Tesoro e a quello delle Finanze, dal gruppo comunista. I parlamentari hanno chiesto perché nessuno sia intervenuto presso il tribunale fallimentare a far presente che le varie società dei Caltagirone devono allo Stato 450 miliardi. Che, come abbiamo detto, potrebbero essere utilizzati per le famiglie sfrattate.

patrimonio immobiliare dei fratelli palazzinari. C'è da dire, inoltre, che alcune banche che frettolosamente si decisero a concedere prestiti ai Caltagirone oggi hanno chiesto che le case siano messe in vendita. Quello che sta avvenendo per gli alloggi di via del Tintoretto, messi all'asta. Questa situazione, non c'è dubbio, rischia di rendere ancora più drammatico il problema della casa a Roma. Molti inquilini, infatti, rischiano di essere cacciati via, mentre c'è il pericolo che vadano in malora gli ottocento appartamenti ancora vuoti, che potrebbero essere utilizzati per le famiglie sfrattate.

Da oggi Marc'Aurelio in cura al San Michele

Stamane alle 8 verrà rimosso dal Campidoglio anche il cavallo Due autocarri per il trasporto Le strade che verranno percorse dallo strano corteo

Una strana carovana oggi attraverserà le strade intorno al Campidoglio e poi raggiungerà Ripa Grande. Un cavallo e un cavaliere d'oro e di bronzo — ma verdi di ossido — sopra due grandi autocarri, tutt'intorno staffette di vigili urbani motociclisti, grappoli di curiosi, lunghe file di automobili bloccate, i guidatori inebetiti. Ma cosa succede? Staremmo per dirvi: accorrete anche voi, approfittate è uno spettacolo da non perdere, irripetibile. Ma è meglio di no, la confusione sarebbe troppa e un trasporto così delicato non può essere fatto con tanto caos attorno. Di quale trasporto stiamo parlando? Ma è chiaro, di quello di Marc'Aurelio e del suo celebre destriero al San Michele, sede di un restauro che durerà almeno due anni.

E già, è proprio arrivato il momento. Una decina di giorni fa, quando l'imperatore è stato disarcionato, in molti abbiamo sperato che almeno il cavallo restasse lì, in mezzo alla piazza del Campidoglio. Triste e solitario, con quel gran buco sulla schiena (alzandosi l'imperatore si è portato via anche la sella) avrebbe continuato a tenere almeno... il campo. E invece no, ricoverato l'imperatore sotto il porticato del palazzo dei Conservatori, anche il cavallo è stato imbragato e stamattina salirà sull'autocarro che lo porterà via, insieme a Marc'Aurelio. Tutto è già pronto: tolti i bulloni che tenevano fissati gli zoccoli al basamento, il destrieto è ancora al suo posto, ma adesso poggia su lastre d'acciaio a loro volta fissate a grossi cavi, tutt'intorno bardature e legacci.

Alle 8 cominciano le « prove » e poi per le 10-11 si conta di essere pronti per la partenza: il cavallo su un autocarro, il cavaliere su un altro.

Il tragitto (velocità massima 10 chilometri l'ora) è questo: via delle Tre Pile, via del Teatro Marcello; via S ta Maria in Cosmedin, L gotevere Aventino (in se vietato) Ponte Sublicio, p za di Porta Portese, via Michele.

Un appello agli automo listi: se passando per que paraggi trovate le str bloccate, non perdete la ma, passa Marc'Aurelio. N la foto: il cavallo ancora centro della piazza.

Lo ha annunciato l'altro giorno il ministro Reviglio rispondendo a una interrogazione comunista

Iva: rimosso il direttore

Il funzionario, chiacchieratissimo, era stato denunciato da un gruppo di senatori comunisti per la truffa di quattro miliardi concessi con i rimborsi a società inesistenti - Lascia la carica, ma viene chiamato al dicastero

Il suo è stato un discorso reticente, ha evitato di trattare gli argomenti più scottanti, l'ha pronunciato quasi distrattamente. ma alla fine l'ha dovuto dire: Giacomo Rendina, il tanto discusso direttore provinciale dell'ufficio Iva di Roma è stato rimosso dall'incarico. L'annuncio l'ha dato l'altro ieri al Senato il ministro delle Finanze, Reviglio, rispondendo a una « valanga » di interrogazioni comuniste (primo firmatario il compagno Vittorio Sega) sull'operato del personaggio. Così esce di scena un direttore che molto ha fatto parlare di sè: dal '74 da quando è arrivato alla testa degli uffici di via Maiorana all'« Iva » di Roma sono scomparse sei pratiche (di questo si sta occupando la magistratura) ma soprattutto sono stati regalati qualcosa come quattro miliardi di rimborsi a società mesistenti, senza che nessuno controllasse nulla. La spallata finale al « regno » — e non può essere definito altrimenti, visto i suoi metodi autoritari — di Rendina all'Iva di Roma l'ha data qualche tempo fa l'ennesima interrogazione di un gruppo di senatori comunisti. Nel documento dettagliatissimo, veniva denunciato lo scandalo dei quattro miliardi e venivano sollevati inquietanti interrogativi: come mai e per ordine di chi, sono state ignorate le lettere delle banche che avevano tentato di mettere sull'avviso l'ufficio sull'inesistenza delle società? Come mai, per questi rimborsi si era adottata la cosiddetta prassi « accelerata? Come mai non erano stati fatti controlli adeguati? Per ultimo i senatori comunisti tirarono fuori un documento che inchiodava il direttore, ora ex, alle sue responsabilità: con un atto assolutamente arbitrario, nel gennaio di due anni fa, Giacomo Rendina, « avocò » a sè le pratiche dei rimborsi.

Di tutto questo il ministro ha dovuto tenere conto. E così il direttore è stato cacciato. I motivi del provvedimento sono tre, ha detto Reviglio: Rendina era incapace a dirigere l'ufficio, era incapace a utilizzare il personale (« non c'era una giusta ripartizione dei compiti ») e poi, infine, c'è anche il fatto che una inchiesta ha riconosciuto che l'amministrazione fiscale concedeva i « rimborsi in un modo che non era regolare per tutti i contribuenti ». Questa frase, sfrondata, vuol dire che all'ufficio prendevano i soldi solo le società favorite, le altre potevano aspettare anche anni.

Insomma, poco alla volta, qualche pezzo di verità, grazie all'iniziativa incalzante dei lavoratori e dei parlamentari delle forze democratiche, inizia a venir fuori. Ma Reviglio, dopo aver ammesso — comunque un'ammissione tardiva — che le denunce dei senatori comunisti erano fondate, ha tentato di fare marcia indietro. Così ha trovato il modo, anche l'altro giorno in aula, di « dare un colpo al sindacato ». Ha detto che si Rendina era incapace e « sospetto », ma in fondo anche i lavoratori avevano la loro dose di responsabilità nelle disfunzioni, perchè « assenteisti ».

Gli ha replicato puntualmente il senatore Sega. Il parlamentare comunista ha detto che di fronte a un direttore di questo stampo quel poco che l'ufficio è riuscito a fare lo deve solo al senso di responsabilità dei lavoratori.

E si deve anche a loro, alle loro battaglie il fatto che alla fine il Ministero si sia accorto di chi aveva messo a dirigere un ufficio così delicato.

Rendina, dunque, esce di scena. Ma è proprio vero? Reviglio l'altro giorno ha annunciato la sua rimozione, ma ha anche aggiunto che l'ex direttore è stato trasferito a un ufficio ispettivo del Ministero. Insomma, il ministro ha voluto salvare capra e cavoli. E se anche in quell'ufficio dovessero cominciare a sparire le pratiche, dove lo sposterebbero?

Martedì manifestazione

I lavoratori romani col popolo del Salvador

La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil sostiene lo sciopero generale in Salvador, indetto dal Fronte Democratico Rivoluzionario contro la giunta al potere. Per dare forza alla solidarietà internazionalista dei lavoratori romani il sindacato unitario ha organizzato per martedì una manifestazione davanti alla sede dell'ambasciata salvadoregna. L'appuntamento è alle 10.30 in piazzale delle Belle Arti.

Con questa iniziativa — come spiega un comunicato — i lavoratori chiedono che l'Italia ritiri subito il proprio ambasciatore e che il governo si faccia promotore di un'iniziativa di solidarietà. Alla Dc italiana i lavoratori chiedono che rinneghi la Democrazia Cristiana salvadoregna che condivide le responsabilità della politica antidemocratica della giunta al potere.

Bloccato strumentalmente un concorso interno già approva

No del comitato di controllo: nei guai mille della Provincia

Oltre mille dipendenti della Provincia si sono visti inaspettatamente bloccare i concorsi interni, da tempo indetti dall'amministrazione provinciale. Il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, infatti, contraddicendo clamorosamente una precedente decisione favorevole, ha sospeso tout-court 23 delibere della giunta e del consiglio provinciale. Si tratta dei concorsi indetti nell'ambito del piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi provinciali, che avrebbero creato anche ai primi livelli, nuova occupazione.

Il piano varato dall'assessore al Personale Tidei, tendeva alla ristrutturazione dell'organico dei dipendenti. « congelato » fin dal 1976. Basti pensare, per esempio, alle nuove realizzazioni attuate dalla giunta di sinistra (nuove scuole, ristrutturazione di altre, ecc.), che hanno aperto il problema della carenza di bidelli.

La Provincia, quindi, dopo aver elaborato una analisi globale della situazione del personale e dei reali bisogni, aveva indetto 23 concorsi interni, con una delibera a suo tempo vistata dal Comitato di controllo. I candidati, dal canto loro, hanno regolarmente presentato le domande di partecipazione entro i termini previsti dai bandi. Non restava quindi che dare il via ai concorsi. A questo punto, invece, il colpo di scena: il comitato di controllo, con una iniziativa che lascia perlomeno perplessi, fa marcia indietro. I concorsi — dice — non si possono più fare. Occorre ricominciare tutto da capo: la delibera provinciale che istituiva i concorsi si richiamava ad una disposizione che aveva valore transitorio, e quindi, essendo passato del tempo (sic!) tra l'approvazione della delibera e la messa in atto dei concorsi, quella delibera non ha più valore.

Qualcuno parla apertamente di boicottaggio. Non è la prima volta, infatti, che il comitato di controllo blocca, ricorrendo a motivazioni che appaionoo perlomeno pretestuose, importanti deliberazioni della Provincia di Roma.

« E' da tempo ormai — commenta l'assessore al Personale, compagno Tidei — che le decisioni del Comitato sembrano tutte tese ad ostacolare il funzionamento dell'amministrazione provinciale. In un sol colpo, quest'ultima sortita rischia di vanificare tutto il lavoro di un anno. Ed il dubbio che dietro tu ciò vi sia una precisa volon politica è più che legittim

Una delle più qualifica iniziative dell'assessorato personale, quella riguarda la riqualificazione profess nale dei bidelli, che dovrar diventare veri e propri « o ratori scolastici », iniziat unica per ora in Italia, bloccata perché l'organis di controllo ha voluto pr stuosamente che la delib in merito fosse inviata a commissione centrale per finanza locale. Se si pe che i tempi medi per questa si pronunzi sono regola assai lunghi, si c prende come anche quest niziativa rischia di rest lettera morta.

La « censura » del comit di controllo inoltre si è battuta anche su tutta u serie di delibere approv dalla giunta e dal consig Sono così bloccate le nu assunzioni, le delibere sul voro straordinario, quelle prorogavano le funzioni personale. Alla luce di qu fatti, non sembra arbitra avanzare perplessità rispe a decisioni, da parte del mitato di controllo, che h no tutta l'aria di voler con lare l'attività della giunta sinistra.

g.

Un'interrogazione dei parlamentari comunisti sullo stato e il futuro del Conservatorio

Che intende fare il ministro per S. Cecilia?

L'edificio di via dei Greci è inagibile per metà e i 1200 studenti rischiano anche di perdere l'intero anno accademico - Sul soffitto della sala dei concerti cominciano ad apparire macchie di muffa - Necessari interventi urgenti

Ancora sul Conservatorio di Santa Cecilia e sulle sue precarie condizioni. Visto che il governo non mostra sensibilità alcuna per la sorte di 1200 studenti che, quest'anno a causa del totale stato di abbandono dell'istituto di via dei Greci, rischiano di veder saltare l'anno scolastico, i compagni deputati Mascagni, Chiarante e Canetti hanno presentato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione. In essa si ricorda tutta la storia travagliata del Conservatorio, storia che del resto il nostro giornale ha già pubblicato nei giorni scorsi e che è stata denunciata nel corso di una conferenza stampa dal corpo insegnante. 230 professori che si trovano a far lezione in aule sovraffollate dato che su 41. 21 risultano inagibili per le infiltrazioni d'acqua che rischiano di far cadere il soffitto.

Per lavori urgenti (che sono una goccia nel mare per la ristrutturazione dell'intero edificio), l'amministrazione statale ha stanziato 100 milioni, cui dovrebbero seguirne altri 200 fra pochi giorni. Il fatto è che ne occorrerebbero altri 600 perchè lo stabile riacquisti una sua « abitabilità ». Senza contare che da anni si è in trattative per l'acquisto di un edificio adiacente, che consentirebbe al Conservatorio di corrispondere nei fatti alle aspettative e alla fama che si è conquistato in tutto il mondo.

L'assurdo invece sta nel fatto che ogni anno l'istituto musicale è costretto a respingere centinaia di domande senza alcuna valutazione di merito e che oggi ospita 1200 studenti, pari a quelli che accoglie il Conservatorio di Frosinone, città che conta circa 100 mila abitanti rispetto ai 3 milioni di Roma.

In questi giorni l'attività didattica è spezzettata in spazi diversi: presso la scuola comunale delle arti ornamentali (dove il Comune ha sistemato 5 delle 7 classi di scuola media annesse al Conservatorio), nella sezione staccata presso l'istituto dei ciechi di Sant'Alessio con grave disagio per allievi e docenti (i quali spesso fanno lezione addirittura in casa propria).

In sintesi, l'interrogazione dei comunisti riassume tutto questo e chiede al governo cosa intenda fare, quali siano le soluzioni tecniche studiate « per interventi di portata risolutiva sull'edificio di via dei Greci, sulla sala concerti (che sul soffitto già presenta segni vistosi delle infiltrazioni d'acqua); come intende regolarsi per il futuro visto che la completa disponibilità dello stabile risulterebbe comunque insufficiente alla domanda di una città come Roma ». Insomma, se non si vuol far morire lentamente un'istituzione che ha dato lustro in passato all'intera nazione per la tradizionale serietà degli studi e dei professori, bisogna intervenire, e subito.

Lunedì assemblea sulla scuola con Occhetto

« Rilanciare la democrazia scolastica, costruire nella scuola, nella società e nel governo del Paese l'alternativa democratica al sistema di potere democristiano ».

E' questo il tema che sarà al centro di una iniziativa indetta dalla federazione comunista romana. Dopodomani, alle ore 17,30, nel teatro di via dei Frentani 4.

Il dibattito sarà concluso da un intervento del compagno Achille Occhetto

---

I sindaci della provincia discutono i problemi della finanza locale

Assemblea dei sindaci della Provincia di Roma, presieduta dal vicepresidente dell'amministrazione provinciale Angiolo Marroni. Nell'incontro sono stati esaminati i problemi della finanza locale, in relazione al decreto-legge varato recentemente dal governo. Contro il decreto si sono appuntate diverse critiche (che fanno seguito a quelle espresse dall'Associazione nazionale dei Comuni e dall'Unione province italiane) soprattutto in riferimento alla mancanza di una generale riforma del regime finanziario degli enti locali, alle norme « penalizzanti » per la spesa delle amministrazioni periferiche e alle maggiori difficoltà che si presenterebbero per l'accensione dei mutui.

Queste le iniziative del PCI sul tesseramento e il terrorismo

Prosegue domani dopo l'attivo dell'altra sera con il compagno Pajetta l'iniziativa del Partito sulle giornate del tesseramento e sulle questioni più urgenti e drammatiche della fase politica: il terrorismo e la difesa delle istituzioni democratiche.

Le sezioni saranno impegnate, domani, anche nella diffusione straordinaria dell'« Unità ».

Ecco l'elenco delle iniziative in calendario domani.

Cesira Fiori alle 17 (Quattrucci); Nuova Magliana alle ore 9 (Fregosi); Tiburtino Gramsci alle 9 (V. Veltroni); Porto Fluviale alle 9 (Fredda); Fiumicino Alesi alle (Vitale); Tor de' Cenci alle (Rossetti); Valle Aurelia a 9 (Meta); San Lorenzo a 9 (Bettini); Vitinia alle 9 (schi); Ponte Milvio alle 9 (Bagnato); Casal Bertone le 10 (Iembo); Ardeatina le 10 (Fusco); Genazzano le 10 (Mele); Vicovaro a 11 (Aletta); Campitelli a 9 (M. Michetti); San Basi alle 9 (Matteoli); Quarticc lo alle 9 (Guerra); Ma Cianca alle 9 (Orti); Ap Nuovo alle 9 (Trovato); stel Verde alle 9 (Secc Laurentina alle 9 (Ottav Laurentino 38 alle 9 (N. M cini); Fidene alle 9 (Roll Casetta Mattei alle 9 (Bett Corviale alle 9 (Mezzelan Tufello alle 9 (Di Luca Alessandrina alle 9 (Benve ti); Portuense Villini alle (Catalano); Cristiano Man ni alle 9 (Isaia); Montecuc alle 9 (Vestri); Latino Met nio alle 9 (G. Rodano); T lia alle 9 (La Cognata); S febagni alle 9 (Masotti); C stelgiubileo alle 9 (Esposit Parrocchietta alle 9 (G. Ma cini); Trullo alle 9 (Fiasc